

Servizi di scorta, il COISP su Il Messaggero

Primo Piano

11
Domenica 17 Giugno 2018
www.ilmessaggero.it

IL CASO

ROMA Se si facesse un'indagine fra gli scortati d'Italia, si scoprirebbe che coloro davvero in pericolo sarebbero volentieri a meno degli "angeli custodi". Non esistono in prigione, ma poco ci manca. Quanti invece non vivono una situazione di reale rischio, non rimarrebbero mai a quello che purtroppo negli anni si è trasformato da necessità in status symbol. Il guaio è che questi ultimi sono la maggioranza. Ed è a causa di questa maggioranza che tra i cittadini è montata l'insoddisfazione nei confronti di un servizio che dovrebbe garantire solo la sicurezza di quelle persone finite nel mirino della criminalità organizzata e del terrorismo. Al punto che esiste un protocollo, una sorta di decalogo, che prevede tutta una serie di regole e accorgimenti per rendere compatibile l'esigenza di sicurezza delle persone con quella di non esporgli gli animi di una cittadina sempre più insoddisfatta.

Il confine è sottile, a volte viene scambiate per arroganza ciò che è semplice esigenza di non correre rischi e di non farli correre alla persona sottotutela.

Per questo, il ministro fra i vertici delle forze dell'ordine, ormai è diventato meno scortati, ma meglio scortati.

I DETTAGLI
Si punta anche a far cambiare nella gente la percezione dell'auto che sfreccia con luce blu e sirene spiegate. «Devono capire - spiega Domenico Pianese, segretario generale del Cosip, sindacato indipendente della polizia - che la scorta non è una condizione di protezione. Lo Stato deve trasmettere ai cittadini l'idea che le scorte si assegnano solo a chi effettivamente è in reale pericolo di vita». E dunque, cosa prevede questo decalogo? Si prefigge tra l'altro lo scopo di avere un impatto più possibile morbido sullo scortato quotidiano sulla vita degli italiani.

IL FOCUS

ROMA Prima in Europa, secondo nel mondo, dietro solo agli Stati Uniti. C'è una classifica non proprio virtuosa in cui l'Italia prigioniera, ed è quella del numero delle persone scortate in Italia. A livello continentale si parla di una vera e propria egemonia, perché gli altri Paesi non si avvicinano neanche lontanamente al numero di chi vive sotto tutela. Quanto agli Usa, invece, bisogna considerare non solo i 250 milioni di abitanti, rispetto ai nostri 60 milioni, ma anche il diverso sistema costituzionale, che prevede 50 stati federali ed è come se ci fossero altrettanti piccoli governi.

SFORCIBATA
Che sia necessario un drastico intervento in materia di scorte, riducendo il numero di servizi per rendere più efficienti quelli davvero necessari e urgenti, non lo dicono i cittadini, ma coloro che si occupano di sicurezza in Italia, lamentando il fatto che la distribuzione a pioggia di tante "angele custodi" inevitabilmente rende il servizio di tutela meno efficace e sicuro. Anche a scortare i numeri relativi alle scorte, alle per-

Le auto blu



Auto blu al Quirinale

Scorte, ecco il decalogo meno sirene e sgommate

► L'obiettivo è garantire la tutela senza disturbare la vita dei cittadini
► Si può passare con il rosso e usare i lampeggianti solo se indispensabile

Prima di tutto, le sirene spiegate, il passaggio con il semaforo rosso, in caso di emergenza o in preferenza per saltare la fila, devono avvenire solo quando strettamente necessario. Va anche detto che quando esistono reali pericoli, la regola per la scorta è: mai fermarsi, mai subire rallentamenti, variare il più possibile il percorso. Non a caso, l'aggiunto di via Frani, che comò la vita alla scorta di Aldo Moro, rappresenta lo spartiacque

fra due modi di proteggere le personalità. I terroristi "risuonano" perché trovano il modo per fermare il convoglio di auto. Sono poi previsti diversi comportamenti, a seconda del livello di pericolo dello scortato. È vero che il personale di servizio deve comportarsi allo stesso modo, sia in presenza di una persona ad alto rischio, sia quando si tratta di semplice "tutela". Ma il caposcuola che valuta il da farsi volta per volta è deve avere la ragionevolezza di capire come comportarsi. A volte, diventa obiettivo della criminalità proprio chi è meno protetto. Altre volte, la tutela può riguardare la funzione che si svolge e non la persona, per occuparsi dell'ufficio stampa del presidente del Consiglio, ed è difficile che il trasporto richieda la sirena, le luci e la costante esibizione della paletta. Per questo è sensibilità degli agenti è come sempre fondamentale.

Le cifre

3 in migliaia gli agenti impegnati nelle scorte in Italia

1 L'Italia è prima in Europa per numero di persone protette

50 i milioni risparmiati nel 2017 per il costo delle scorte nel nostro Paese

Auto di scorta in azione a Roma



Italia seconda soltanto agli Stati Uniti sono 800 le persone sotto protezione

sono sotto tutela, al personale impegnato e ai costi, salta subito all'occhio che una bella sborfiata è necessaria per consentire che il denaro destinato a questa forma di sicurezza venga spesso meglio. In effetti, ascoltando gli addetti ai lavori, nel corso degli ultimi mesi il fenomeno è via via cresciuto, arrivando a livelli allarmanti anche per la percezione degli italiani.

Nel nostro Paese, fra magistrati, politici, imprenditori, giornalisti e altre personalità, le persone sotto scorta erano circa 800. Recentemente, soprattutto negli ultimi mesi, il ministero dell'Interno ha già messo mano a questo voluminoso fascicolo per una cura

disaggravante intensiva. Anche perché i 2000 agenti che vigilano sulla sicurezza delle persone garantirebbero maggiore efficienza se fosse più contenuto il numero di chi deve essere protetto e tutelato. Già dai primi passi, questa scorta ha permesso di abbassare il costo del servizio da 250 a 200 milioni. Ma non si tratta di abbassare le spese, quanto di indirizzare in modo più efficace il denaro. La riduzione del numero delle scorte rappresenta infatti un modo per migliorare il servizio. Razionalizzare i costi significa mettere il personale nella condizione di avere i migliori supporti tecnico-logistici necessari: auto blindate ogni volta che è necessario

Che fare, poi, quando agli uomini in servizio viene chiesto aiuto nel portare i sacchetti della spesa? Devono rifiutare, perché non è il loro lavoro e proprio in quel momento il rischio è maggiore con le braccia impegnate, come si può leggere in caso di agguato? Ma come convincono le persone sotto tutela particolarmente insistenti? Due i livelli d'intervento. Prima si cerca attraverso un attività di persuasione, poi si segnalano al superiore i fatti e saranno loro a dover intervenire. Gli agenti hanno tutto l'interesse a segnalare le violazioni alle procedure, altrimenti rischiano sanzioni che vanno dal semplice richiamo verbale fino al licenziamento. Gli avvertiti non solo per il semplice spionaggio del carrello della spesa, ma anche quando l'agente non fermarsi al semaforo rosso porta a eventuali incidenti. In questo caso si deve verificare che tutto sia svolto secondo i protocolli. In caso contrario, oltre alle sanzioni disciplinari è previsto il pagamento dei danni. Con il evidente dal protocollo, i vertici delle forze dell'ordine sono consapevoli che una maggiore osservanza delle regole, con una decisa riduzione del numero delle persone sotto protezione (limitando al caso effettivamente necessari) non potrà che portare ad un netto miglioramento del servizio e ad una diversa percezione degli italiani.

Luca D'Alessandro
di SERVIZIO DI RICERCA

chi dovrebbe essere protetto. Avete invece più uomini a disposizione in virtù di un numero minore di scortati permetterebbe di assicurare un'alta qualità del servizio.

IL PERICOLO
È questo il motivo che ha spinto il governo Renzi prima, e il leader Matteo Renzi e Luigi Di Maio oggi, a chiedere maggiore serietà di responsabilità a ministri e sottosegretari, limitando l'uso dell'auto blu solo ai casi strettamente necessari.

Non solo per evitare di provocare fastidiose reazioni da parte dei cittadini, sempre più insoddisfatti a quella che considerano una manifestazione del potere e non più un servizio effettivamente a rischio. Anche perché ormai si fa di tutta, tutta l'herba un fascio, confondendo proprio l'auto blu con la scorta, mentre solo in pochi casi è due cose coincidenti. E per questo che una stretta sarà necessaria non solo a livello centrale, ma anche locale (Regioni, Comuni e Province), se è vero che meno di un anno fa, prima di un drastico intervento di riduzione, sono più di 100 mila i veicoli di scorta in tutto il territorio nazionale. Per questo sono maggiormente esposti al rischio, loro e di

Il Messaggero



Edizione del 17.06.2018
Pagina 11

I DETTAGLI
Si punta anche a far cambiare nella gente la percezione dell'auto che sfreccia con luce blu e sirene spiegate. «Devono capire - spiega Domenico Pianese, segretario generale del Cosip, sindacato indipendente della polizia - che la scorta non è una conquista, ma un'esigenza reale di protezione. Lo Stato deve trasmettere ai cittadini l'idea che le scorte si assegnano solo a chi effettivamente è in reale pericolo di vita».

D'ora in poi meno sirene e sgommate... Domenico Pianese: "La scorta non è una conquista, ma un'esigenza reale di protezione"